

Nosiglia: il Battesimo è il cuore della vita della comunità cristiana

Il Sacramento al centro della Lettera pastorale

DA TORINO MARCO BONATTI

Porta d'ingresso alla vita della fede e dunque punto fondamentale di inizio dell'evangelizzazione. Il Battesimo come centro della vita della Chiesa è l'immagine che l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia propone per delineare il cammino della arcidiocesi nel prossimo anno pastorale, che inizia con la «due giorni» del clero in programma per il 20 e 21 settembre. «Devi nascere di nuovo» è il titolo della Lettera pastorale in cui Nosiglia raccoglie e riordina le indicazioni di questo cammino emerse dall'Assemblea diocesana dello scorso giugno. Il titolo è un richiamo esplicito all'incontro di Gesù con Nicodemo, il «maestro in Israele», il discepolo segreto che viene a incontrare il Signore nella notte; e che non capisce come si possa «rinascere da vecchi». Mentre invece il richiamo esigente della fede è appunto quello alla conversione, al cambiamento radicale della vita. Dall'icona di Nicodemo deriva la traccia di percorso: il Battesimo come opportunità centrale di evangelizzazione richiede una «strategia pastorale» specifica, che incentri sui vari momenti del percorso sacramentale l'attenzione dell'intera comunità cristiana. Il criterio principale è «lo stile di Gesù»: accoglienza, fraternità, condivisione di vita. Ai genitori che chiedono il Battesimo, più che imporre

«regole», si tratta di proporre un incontro. In modo che il Sacramento sia non solo un «rito» ma possa diventare davvero l'ingresso in una comunità pronta ad accogliere. Per attuare questo impegno occorre armonizzare gli stili. «Molte sono ancora le parrocchie - scrive Nosiglia - che attirano coppie e famiglie di

genitori (e dei padrini), in realtà, si costruisce anche il «cammino» della comunità cristiana. Impostare l'accoglienza al Battesimo significa anche, infatti, pensare un itinerario formativo nuovo per preti e diaconi, religiose e religiosi, laici. L'arcidiocesi di Torino avvia con quest'anno il Servizio diocesano di formazione,

Il documento dell'arcivescovo di Torino, dal titolo «Devi nascere di nuovo», indica l'ingresso alla vita della fede, seguendo «lo stile di Gesù». Occasione di un itinerario educativo rivolto anche ai genitori

comunità vicine e lontane solo perché stabiliscono regole meno esigenti di altre dello stesso territorio. Sulla base di quanto si indica in questa Lettera si dia vita dunque a una prassi pastorale condivisa e attuata con fedeltà in tutte le parrocchie, in modo che la gente sia sempre più richiamata all'unità e alla comunione diocesana». Nosiglia sottolinea anche un punto fondamentale: il Battesimo, Sacramento per la salvezza, è un diritto del bambino, che non si può rifiutare qualunque sia la condizione di vita dei genitori. E tuttavia se proprio i genitori chiedono il Sacramento per il figlio, quella è l'occasione, ricorda l'arcivescovo, per avviare con loro una riflessione seria e rispettosa sulla loro scelta di vita e di fede. Un'attenzione particolare, ricorda ancora Nosiglia, andrà riservata alle famiglie con figli disabili, per poter testimoniare la presenza di Dio e del suo amore anche in situazioni umanamente difficili. Intorno al cammino battesimale dei

con cui si intende riorganizzare l'insieme dei cammini educativi, intorno alla Facoltà teologica, all'Istituto superiore di scienze religiose e ai nuovi corsi per operatori pastorali. Senza dimenticare i percorsi specialistici attivi a Torino e a servizio di tutto il Piemonte, come il Biennio di pastorale sociale e il master di Bioetica. Il collegamento al cammino della Chiesa universale, costituito dall'Anno della fede presenterà in diocesi di Torino una serie di proposte formative e di pellegrinaggio, mentre si prepara il lancio del Sinodo dei giovani, esperienza voluta da Nosiglia per costruire un nuovo rapporto tra Chiesa e generazioni future. Come già nella Lettera dello scorso anno (se ne parla in questa stessa pagina) l'arcivescovo propone anche una riflessione specifica sulla più ampia situazione torinese, legata alla profonda crisi economica e sociale del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dottrina sociale «bussola» per uscire dalla crisi «Essere testimoni del Vangelo nel quotidiano»

DA TORINO

I cristiani partecipano alla vita del proprio tempo nel mondo. Come già nella Lettera dello scorso anno l'arcivescovo Cesare Nosiglia intende collegare il cammino tipicamente ecclesiale con la realtà concreta dei cristiani nella «città degli uomini». Questo 2012 si sta vivendo come l'anno della grande crisi. Continua la perdita di posti di lavoro e perdura l'incertezza sulle scelte della Fiat circa il grande stabilimento di Mirafiori: un contesto, dunque, in cui la preoccupazione incombe su famiglie e istituzioni. Nosiglia ricorda che la crisi, prima che economica, è morale e culturale: il «primato dell'egoismo», il profitto immediato al di sopra di tutto sono le cause precise della situazione attuale, a Torino e in tutto il mon-

**L'arcivescovo di Torino:
riconoscere il diritto al
lavoro significa costruire
una società più giusta**

do. Proprio per questo occorre, dice l'arcivescovo, ricordare con forza che il lavoro è il primo punto di riferimento di ogni azione economica e politica. Riconoscere il diritto al lavoro significa anche contribuire a costruire una società più giusta in cui ogni persona abbia l'opportunità di fare famiglia, allevare figli, realizzare le proprie aspirazioni nella libertà e nel rispetto di tutti. «È dunque determinante - scrive Nosiglia - la scelta di formare nelle parrocchie, anche mediante le associazioni e movimenti, laici adulti, credenti e credibili testimoni della speranza del Vangelo nel concreto quotidiano della vita di famiglia, di lavoro, di sofferenza, di cultura; nelle realtà politiche, economiche e finanziarie, e nelle istituzioni della città degli uomini. La dottrina sociale della Chiesa resta per questo il punto di riferimento sicuro e condiviso per tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà». (M.Bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV p 22

B/9

LETTERA PASTORALE

«Povertà e disagio dilagano Serve uno sforzo comune»

Ripetere, forse, giova. Così nella seconda lettera pastorale da arcivescovo di Torino, dopo aver dato le proprie indicazioni alla comunità cattolica e tra queste l'indirizzo per «una pastorale appropriata di sostegno, accompagnamento e impegno verso ogni coppia o famiglia (anche quelle monoparentali...) che vivono situazioni di difficoltà», Cesare Nosiglia, sottolinea ancora una volta come «oggi i confini della povertà e del disagio sociale si stanno allargando, fino ad invadere aree ritenute finora sicure». È questo, ancora una volta, il «rischio del declino» richiamato durante l'omelia per l'Assunta, tangibile per le strade e nelle vite di tanti torinesi. Un richiamo «morale», certo, ma anche molto pratico perché secondo Nosiglia è necessario «uno sforzo comune», che «assicuri anzitutto il lavoro», intendendo per comune la responsabilità «tanto delle istituzioni pubbliche come degli imprenditori, del sindacato, degli operatori del credito, di ogni realtà culturale e sociale». Specie in funzione del fatto che sia «necessario mantenere e qualificare, anche se con modalità e vie diversificate rispetto al passato, la vocazione industriale dell'area torinese, che resta ancora una delle fonti prevalenti di reddito e di svilup-

po, pur in presenza di nuovi sbocchi di lavoro promossi negli ultimi anni nel campo delle opere pubbliche, in quello della ricerca, delle tecnologie avanzate, della cultura, del terziario e del turismo». La strada per il prossimo anno pastorale è dunque segnata e richiama con maggiore vigore l'impegno di chi ha impegnato nella fede, laico o meno, la propria vita, a suon di citazioni im-

portanti dai testi sacri ai padri della Chiesa. «Una Chiesa deve essere considerata del sì e non della negazione», spiega Nosiglia, tanto nella «pastorale dei sacramenti», che non sono «un adempimento amministrativo o burocratico», quanto nelle «iniziative per essere testimoni e missionari». Senza negare, però, «il problema della crisi di vocazioni». Ma è nell'ultima parte, aperta da un'incisione non a caso intitolata «Il lavoro e la giustizia», che l'arcivescovo si concentra sulla «città degli uomini», sottolineando il tema dell'onestà e richiamando a riflettere sulla crisi. «Il lavoro è un diritto fondamentale che va assicurato ad ogni cittadino». Nosiglia lo ripete, dopo aver ricordato l'omelia di San Giovanni. «Alle tante forme di povertà vecchie e nuove che assillano la nostra società si è aggiunta in questi ultimi anni quella della mancanza di lavoro che coinvolge strati sempre più vasti della popolazione».

[en.rom.]

CRONACA QUI PG

Il vescovo: il battesimo non si deve mai rifiutare

Lettera pastorale di Nosiglia: accettate anche i figli dei divorziati

IL DIRITTO
«Il sacramento va dato qualunque sia la condizione di vita»

torio. Si dia vita a una prassi pastorale condivisa e attuata con fedeltà in tutte le parrocchie, in modo che la gente sia sempre più richiamata all'unità e alla comunione diocesana».

Regole chiare
Nosiglia sgombra il campo da ombre che continuano a pesare. «Alle coppie e famiglie in difficoltà, come a quelle con figli portatori di handicap - è scritto nella sintesi del direttore de La Voce del Popolo, Marco Bonatti -, occorre riservare una cura tutta speciale, per poter testimoniare la presenza di Dio e del suo amore anche in situazioni umanamente difficili». In ogni caso, è l'indicazione forte dell'arcivescovo, «qualunque sia la loro condizione di vita, mai si dovrà rifiutare il Battesimo in quanto sacramento per la salvezza di cui il bambino ha diritto».

Uno stile di rispetto
«In questo modo allontaneremo anche la ricerca di compensazioni e surrogati religiosi che - met-

tesimo e, tramite tale accompagnamento, all'ingresso di genitori, padrini e madrine nella comunità.

Aderire alla realtà
Nella sintesi della lettera diffusa lunedì, curata dal direttore de La Voce del Popolo, Marco Bonatti, si evidenzia che «Sono i genitori e le famiglie (anche quelle monoparentali) i "protagonisti" dell'avventura battesimale». La Lettera si sofferma ad analizzare l'«incrocio» tra programmazione pastorale e realtà familiari. La pastorale «di semplice conservazione dell'esistente è in crisi», nota l'arcivescovo: ed è dunque necessario aguzzare l'ingegno e la capacità di conoscenza delle situazioni di vita per potersi inserire, con la complessiva proposta di fede cristiana, in realtà che non vivono più il clima e la cultura della cristianità. «Non possiamo

sottovallare la lenta, ma costante crescita del numero di genitori che non richiedono più il Battesimo per i figli o lo rimandano negli anni». Certo è che «Il Battesimo non può essere una questione "occasionale", un evento ricorrente ma che rimane isolato».

Città degli uomini

Come nella Lettera dello scorso anno, anche questa volta l'ultimo capitolo sposta l'attenzione sull'attualità sociale e politica della realtà torinese. Nell'anno della grande crisi l'arcivescovo ricorda che essa è morale e culturale, prima ancora che economica. Nel «primato del denaro» divenuto vero e proprio idolo nella cultura di una minoranza dominante. Invece è il lavoro il riferimento primario cui guardare per orientare una corretta e coerente visione dei problemi sociali.

«Molte sono ancora le parrocchie che attirano famiglie lontane solo perché applicano norme meno rigide»

dell'accoglienza, del rispetto, dello sguardo positivo alle persone».

La formazione
Nosiglia evidenzia la necessità della formazione di operatori pastorali e catechisti preparati per il compito specifico di accompagnare al Bat-

te in guardia l'arcivescovo - invece di avvicinare alla verità del Vangelo e della croce, ne vanificano la forza rinnovatrice e lasciano deboli e incerti nella fede e nella vita cristiana coerente». C'è uno «stile di Gesù» che fa da guida sicura alle scelte di pastori e comunità: quello

Il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Finisce con la pubblicazione della lettera pastorale dell'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia il tempo delle differenze tra parrocchie nell'accoglienza alle famiglie che chiedono il Battesimo per un figlio. Qui rifiutate perché il padre o la madre, o entrambi, è separato o divorziata, là accolte con amicizia.

Atteggiamento uniforme
Tutto questo, secondo le indicazioni precise dell'arcivescovo, non ha più da essere e lo ribadisce nelle 40 pagine della lettera intitolata «Devi nascere di nuovo» (diffusa da oggi con il settimanale diocesano La Voce del Popolo e nelle librerie cattoliche), al centro della «due giorni del clero» in programma il 20 e 21 settembre al Santo Volto. Allora Nosiglia e i suoi sacerdoti regneranno sul programma pastorale dell'anno, incentrato appunto sul Battesimo. «Molte sono ancora le parrocchie - osserva Nosiglia - che attirano coppie e famiglie di comunità vicine e lontane solo perché stabiliscono regole meno esigenti di altre dello stesso terri-

Una lettera alla vigilia del meeting di Pianezza smaschera il malcontento tra gli alleati

“Nella sanità non esistono re” Monferino nel mirino del Pdl

PARLA DI PIANEZZA

ORFAIO di un rimpasto chiesò e non ottenuto, il Popolo della Libertà manda a dire: l'assessore faccia proposte tecniche, ma quando dai tecnici si passa a scelte politiche, la politica non può essere lasciata fuori. Il riferimento a principi e re non è casuale: la provocazione è citare lo stesso Monferino: «È stato l'assessore a dire in commissione sanità che i direttori generali non erano dei "principi". Ecco spiegato l'incipit», spiegano in corso Vittorio Emanuele. L'assessore lo sa, è il messaggio diretto: se i direttori non sono dei principi, l'assessore non si senta un re. Quello indiretto invece è un altro: se questa insofferenza nei confronti della politica prosegue e se la comunicazione del fine settimana ai direttori sarà dire che sono soltanto «degl'esecutori» a servizio di assessorato e Aress, il Pdl si metterà di traverso. Com'è possibile in fatti che ad un vertice come quello di Pianezza non sia stata invitata neppure la presidente della commissione sanità?

Non piacciono le scelte sui tagli pesanti sull'emodinamica, non piace il progetto di spostare il robot per gli interventi di prostata dal San Luigi al Mauriziano. Non piace, ancora, che quando un nome di fama come l'urologo Giovanni Muto ottiene la promessa di un finanziamento dalla Compagnia di San Paolo per un robot per gli interventi alla prostata, l'assessorato freni dicendo che bisogna valutare i co-

A far irritare Pedrale e gli altri è stato il mancato invito al meeting della Spagnuolo

sti per l'installazione. Si contesta inoltre il progetto di un fondo unico immobiliare dove far affluire il patrimonio delle aziende: «I proventi della vendita del patrimonio disponibile dovrà essere reinvestito per l'edilizia sanitaria e l'acquisto di tecnologie nelle stesse aziende», scrivono il capogruppo Luca

REPUBBLICA
PDL

Divisioni sui tagli all'emodinamica, sullo stop a Muto e sul fondo immobiliare

Pedrale, la presidente della quarta commissione Carla Spagnuolo, il vicepresidente Angelo Matrullo, i consiglieri Motta, Botta, Cantore, Costa e Leo. Che lanciano un ultimo richiamo: «Ci impegnamo ad approfondire i risultati della riforma e delle economie fin qui realizzate e all'assessore segnaliamo la

preoccupazione per le liste d'attesa degli anziani e dei malati cronici».

Monferino sceglie di non replicare. In sua difesa il fedelissimo di Cota Mario Carossa: «Il lavoro dell'assessore è fatto per il bene della gente». Siamo convinti, dice il capogruppo regionale del Carroccio «che quando il piano sarà attuato, non ci sarà nulla da eccepire». Non manca il contro-avvertimento: «Nessuno pensi di far cambiare rotta a noi e a Cota rispetto ad una riforma pensata per scardinare i vecchi sistemi in cui la politica aveva un'influenza eccessiva».

Nel frattempo, il programma del meeting di Pianezza, organizzato da Federsanità con la supervisione dell'assessorato, è ormai pronto. In apertura la visita dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, che porterà un saluto e un messaggio. Dalle nove e mezzo interventi a ritmo battente: a cominciare proprio dalle «lezioni» di Monferino sul ruolo, i compiti e gli impegni dei direttori generali e degli amministratori unici delle sei federazioni. Il superconsulente Ferruccio Luppi affronterà il tema del fondo unico e il direttore dell'Aress Claudio Zanon presenterà la revisione della rete ospedaliera. In programma anche l'intervento di Danilo Bono sulla riorganizzazione del 118. Non può mancare il tema della mobilità del personale, fra quelli che più stanno a cuore all'assessore. Chi pernotta a Pianezza paga 140 euro, chi si ferma solo per la cena 60. Ogni direttore versa la quota dal suo budget personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Id-day è fissato alla fine del mese quando il sistema sanitario piemontese affronterà l'esame congiunto dei tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute. È l'esame di riparazione. Secondo il governo la regione ha ancora due materie da recuperare.

I «voti» dei ministeri

La prima: una presenza in eccesso di posti-letto post-acuzie che devono essere ricondotti all'interno degli standard nazionali. La seconda: azioni insufficienti adottate sulla rete emergenza-urgenza. Positive, invece, le iniziative avviate sull'assistenza territoriale. Se l'esame non sarà superato la possibilità che la giunta Cota sia costretta ad aumentare l'irpef regionale diventerà sempre più concreta anche se l'assessore Paolo Monferino, si dice con-

PDL ALL'ATTACCO

«Monferino? In questo settore non ci sono principi o re»

vinto che «il Piemonte con l'adozione del piano socio-sanitario ha le carte in regola perché ha reso strutturali le misure di contenimento previste nel piano di rientro».

Si vedrà. Certo i report del ministero e le azioni di correzione a breve e medio termine dall'assessorato saranno la road map su cui i manager della sanità piemontesi saranno chiamati a riflettere e a mettere in pratica nel «conclave» voluto da Monferino e

Cota.

Che cosa dice il ministero? Il punto di partenza è l'analisi del consuntivo di bilancio del 2011 che, dopo interventi di copertura per 280 milioni, ha chiuso con un attivo di 5,3 milioni. Poi il richiamo ad intervenire sull'eccesso di posti letto per le post-acuzie e sulla rete di emergenza-urgenza.

L'assessore: carte in regola

Secondo Monferino «il piano sanitario non solo recepisce gli in-

Sanità, la Regione ai corsi di recupero

Il governo: fare di più su post-acuzie e urgenza

una squadra che vuole lavorare insieme per il bene del Piemonte senza cedere a logiche di campanile siano esse vercellesi, cuneesi o di Torino».

Affermazioni che suonano come una risposta indiretta alle critiche politiche del gruppo regionale del Pdl che in una nota firmata dal capogruppo Luca Pedrale spara a zero contro l'ex manager dell'Iveco: «Dopo un anno e mezzo di gestione è arrivata l'ora di un bilancio politico dell'attività dell'assessore perché in sanità non esistono principi e nemmeno re».

Cota: fiducia al 120%

Pedrale, e con lui i consiglieri Spagnuolo, Mastrullo, Motta, Botta, Cantore, Costa e Leo spiegano: «La sanità non è infatti un settore di mera gestione tecnica e finanziaria. Spending review e la gestione rigorosa del personale sono certo importanti ma per il buon governo e la garanzia della salute dei cittadini dovranno essere tenute in considerazione soprattutto le necessità del territorio».

Mario Carossa, caporuppo della Lega Nord, replica così: «Nessuno pensi di poter far cambiare rotta a noi e al presidente Cota sulla riforma sanitaria che vuole sradicare una vecchia mentalità in cui la politica aveva un'influenza eccessiva e non sempre utile». E il governatore taglia corto: «Monferino? Gode della mia fiducia al 120%».

terventi emergenziali ma va oltre e con gli interventi di razionalizzazione e centralizzazione permette di affrontare non solo il buco del passato ma far fronte alle sfide imposte dai tagli dei trasferimenti imposti dai governi nazionali». Da questo punto di vista la riunione con i manager si rende necessaria per «calare all'interno della singole federazioni e delle aziende sanitarie ed ospedaliere i contenuti del piano socio-sanitario». E aggiunge: «Non sarà una riunione di corte ma di

«In Piemonte misure strutturali»

3 domande
a
Paolo Monferino
Assessore Piemonte

«Noi abbiamo le carte in regola e se alla fine del mese non dovessimo superare l'esame dei ministeri sarà solo per colpa di atteggiamenti di malafede». È il punto di vista di Paolo Monferino, assessore alla Salute del Piemonte, l'ex manager dell'Iveco che gode della fiducia «al 120%» del presidente leghista, Roberto Cota, di fronte ai report del governo sull'attuazione del piano di rientro dal deficit milionario.

I ministeri della Salute e dell'Economia sostengono che il Piemonte deve ancora mettere in campo azioni di contenimento della spesa. Lei afferma che la Regione

ha le carte in regola. Perché?
«Perché con l'approvazione del piano socio-sanitario abbiamo reso strutturali nel tempo e non più temporanee azioni previste dal piano di rientro dal deficit. In questo modo il Piemonte non solo ha preso le misure adatte per sa-

nare un debito del passato ma anche per affrontare un futuro che si presenta difficile non certo per colpa del Piemonte e delle altre regioni».

E la colpa di chi è?

«Di un governo nazionale che cambia le regole quando il gioco è in corso. Che taglia alle regioni centinaia e centinaia di milioni, che aumenta l'Iva e che mette in campo anche la spending review scaricando sulle regioni il peso dell'emergenza».

Lei afferma che la sanità piemontese ha le carte in regola.

Questo vuol dire che non ci sarà aumento dell'addizionale Irpef?

«La prossima verifica è fissata per la fine del mese. Le nostre osservazioni sulla coerenza tra il piano di rientro e il piano sanitario sono già state accolte dal ministero della Salute. La riforma prevede interventi strutturali che permetteranno di ridurre le spese e garantire servizi di qualità. Interventi che ci permetteranno di affrontare la continua riduzione di trasferimenti statali. La bontà della nostra azione, del resto, trova eco nella riorganizzazione nazionale proposta dal ministero».

[M.T.R.]

SOS LAVORO

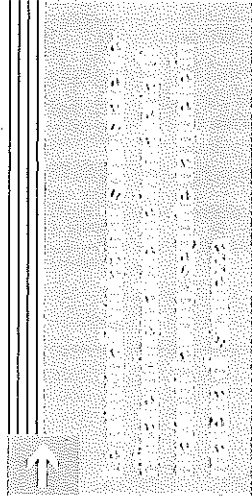
CONTROLLI Diffusi i dati di sei mesi di attività dell'Ispektorato

Blitz nelle aziende: Irregolari due su tre e otto milioni evasi

*Verifiche in 5.300 imprese nella nostra regione
Un dipendente su dieci totalmente "in nero"*

È ancora pesante il bilancio del lavoro irregolare in Piemonte. In base ai dati diffusi ieri dall'Ispektorato del lavoro piemontese, nel primo semestre del 2012 i controlli hanno messo in evidenza che due aziende su tre hanno presentato delle irregolarità, due terzi dei lavoratori erano assunti senza adempiere a tutti gli obblighi di legge, mentre il 10 per cento degli addetti controllati sono risultati in nero. Da gennaio a giugno di quest'anno gli ispettori hanno verificato quasi 5.300 aziende attive sul territorio piemontese controllando complessivamente circa 13.500 posizioni lavorative. In 2.061 aziende, pari al 39% di quelle ispezionate, sono state accertate situazioni irregolari che riguardavano circa 4.900 lavoratori, con un

tasso di irregolarità (cioè il rapporto tra occupati irregolari e il totale degli occupati) pari al 36%. I lavoratori totalmente in nero, quindi privi di copertura assicurativa e previdenziale, sono stati 1.272, pari al 9,5% di quelli sottoposti a controllo.



TO
CRONACAQUI



Le principali violazioni sono state verificate principalmente in materia di orario di lavoro (1.493 violazioni), seguite da quelle in materia di sicurezza (824 prescrizioni impartite) e dai casi di illecita intermediazione di mano d'opera (590 lavoratori coinvolti). Sono stati inoltre "smascherati" 327 rapporti di lavoro autonomo fittizi, in cui i lavoratori erano di fatto subordinati anche se figuravano come autonomi. I controlli hanno consentito di accertare un mancato pagamento di contributi per un importo complessivo che raggiunge 8,5 milioni di euro.

Nel secondo semestre dell'anno l'attenzione dell'Ispektorato del lavoro sarà concentrata sugli eventi culturali, fieristici ed espositivi.

L'ente vuole verificare le condizioni di sicurezza e di regolarità delle imprese impegnate nell'allestimento delle strutture, con controlli che saranno estesi anche alle attività economiche dell'indotto e in particolare al settore della ristorazione e del commercio nelle zone limitrofe a quelle delle manifestazioni. Il settore edile è finito sotto la lente di ingrandimento nel primo semestre: nell'ambito dell'operazione "mattoncino sicuro", sono stati effettuati controlli su tutto il territorio regionale e, a Torino, hanno interessato anche i cantieri per la realizzazione delle grandi opere. L'obiettivo era di verificare l'eventuale ricorso al lavoro sommerso e le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. [a.l.b.a.]

03

13/9

PRESTITI D'ONORE

La fondazione Agnelli aiuta gli studenti meritevoli

Si rafforza l'impegno della Fondazione Agnelli sul fronte della formazione scolastica. In collaborazione con la Banca Sella, la Fondazione lancia il prestito d'onore per gli studenti più meritevoli che provengono da famiglie a basso reddito. Ad annunciarlo è il presidente dell'ente filantropico, John Elkann, in un'intervista a "Panorama".

«La Banca Sella - spiega Elkann - con alle spalle la garanzia del patrimonio della Fondazione, presterà ogni anno a 200 studenti delle facoltà scientifiche di Torino 10mila euro a testa spalmati su due anni». Il programma è rivolto agli studenti, selezionati fra i più meritevoli a basso reddito, della laurea magistrale del Politecnico di Torino e della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Dopo la laurea lo studente avrà due anni di tempo prima di iniziare a restituire il prestito e lo potrà fare pagando rate di 150 euro al mese per sei anni.

«L'obiettivo - spiega il presidente della Fiat - è dare una mano a ragazzi meritevoli in un momento in cui i fondi pubblici per il diritto di studio sono in netto calo: nell'ultimo anno le borse di studio

diminuite dell'80%». Nell'intervista a Panorama Elkann invita le imprese e le fondazioni bancarie a seguire questo esempio: «Con il loro sostegno si potrebbe estendere il progetto a tutto il Paese, rendendolo davvero efficace». «Un aumento del livello educativo della popolazione - conclude Elkann - fa salire la competitività del Paese. Studiare a lungo, specie all'interno di percorsi scolastici di qualità, è il modo più efficace per trovare lavoro». Elkann, che è un sostenitore degli studi scientifici, fotografa la situazione delle scuole italiane: le elementari sono tra le migliori al mondo - osserva - mentre sono le medie che fanno perdere punti nella classifica. Il motivo? «Gli insegnanti delle medie sono troppo vecchi e demotivati».

Ma «il successo dei sistemi scolastici passa attraverso gli insegnanti: vanno premiati e valorizzati». Lo stipendio medio degli insegnanti italiani - ricorda Panorama - va dai 20 ai 28mila euro all'anno dopo 15 anni di lavoro. In Germania la media è di 45mila euro.

[al.ba.]

LE CIFRE Solo in via Bologna 10.607 accessi. La Provincia: «Il Governo dica cosa vuol fare»

I Centri per l'impiego sono presi d'assalto In 6 mesi registrati quasi 30mila passaggi

→ Continua a crescere il numero dei torinesi che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare lavoro. Nei primi sei mesi del 2012 sono stati 28.374 i passaggi di lavoratori, disoccupati e inoccupati presso i 13 sportelli di Torino e provincia. Solo presso la struttura di via Bologna sono stati 10.607: un lieve aumento, in proporzione rispetto all'anno passato, quando furono poco più di 19mila per tutto l'anno. È un'impennata, invece, sul 2010, quando i passaggi furono 10mila in dodici mesi. Fra le persone che si rivolgono agli addetti, il 35% ha tra 16 e 29 anni, il 40% fra 30 e 44, il 25% almeno 45. Quasi la metà, il 41%, sono stranieri.

Cifre che testimoniano l'importanza dei centri nella crisi del mercato del lavoro piemontese. Eppure l'assessore

Carlo Chiama lancia l'allarme: con la riforma delle Province la competenza sulla materia potrebbe disperdersi. «In questo momento non si sa dove andranno i servizi per l'impiego, nei progetti di riordino non se ne parla - avverte Chiama,

Chiama

Con la riforma delle Province non si sa dove andranno i centri: ma alla creazione di un carrozzone statale

titolare della delega al Lavoro per Palazzo Cisterna -. C'è apprensione anche nel personale. È importante che il servizio venga gestito in modo unitario in relazione con il sistema privato ed è necessario che non venga spezzettato e non vada interamente alle Regioni, il

cui potere di incidere deve comunque essere rafforzato. La dimensione della Provincia è ideale per la gestione dei centri, ma la mia paura è che tutto possa tornare nelle mani del Governo, con il rischio di creare un carrozzone ingestibile».

Numeri e considerazioni arrivati al termine della visita in via Bologna di Stefano Fassina, il responsabile Economia e Lavoro del Pd. L'esponente democratico non ha risparmiato un velo di autocritica per alcune scelte passate del centrosinistra. «Se invece di discutere in modo ideologico sull'articolo 18, ci fossimo concentrati su come far funzionare al meglio i servizi per l'impiego e sulle politiche attive del lavoro, avremmo dato un contributo maggiore allo sviluppo del Paese - ha ammesso -. Quella discussione ci ha portato fuori strada. Gli sprechi nel servizio pubblico ci sono, ma ci sono anche funzioni efficaci che vanno potenziate e valorizzate». Poi la stoccata al Governo: «Basta tagli ciechi che compromettono il funzionamento dei servizi. Bisogna correggere la rotta di una politica economica che non funziona e diffondere le "best practice" che abbiamo».

[a.e.]

CRONACA PG

IL CASO Il presidente del Lingotto: «Nessun problema economico-finanziario. Giusto lanciare meno prodotti»

Elkann: «I conti sono migliori del 2011» Ma a Mirafiori cassa per 5mila impiegati

Filippo De Ferrari
Alessandro Barbiero

→ È ottimista John Elkann, nonostante un mercato dell'auto ri-
piombato ai livelli di 40 anni fa e
previsioni non proprio rosee per
il 2013. È ottimista perché «a oggi
non abbiamo alcun problema di
natura economico-finanziaria,
anche grazie alle attività di Fiat-
Chrysler nel mondo». Ma il presi-
dente del Lingotto si spinge an-
che oltre: «Prevediamo - ha detto
in un'intervista a "Panorama" - di
chiudere il 2012 con risultati mi-
gliori del 2011». L'unica nota sto-
nata è che ieri l'azienda ha an-
nunciato un'altra settimana di
cassa integrazione agli Enti Cen-
trali di Mirafiori per 5.200 lavora-
tori, quasi tutti colletti bianchi.
È proprio ai suoi dipendenti El-
kann ha spiegato «che è meglio
far parte di un gruppo che c'è e fa
profitti piuttosto di un gruppo
che non c'è più». «Perché - ha
aggiunto - questo abbiamo ri-
schciato negli anni scorsi: io c'ero

e l'ho vissuto. Oggi invece la Fiat-
Chrysler è una realtà solida che
guadagna non solo negli Usa ma
anche in Brasile e in Asia. E in
Italia ha trasformato Pomigliano
in uno dei migliori stabilimenti
europei. Tra tre settimane a Lip-
sia, in Germania, questo stabi-
limento riceverà un premio come
miglior fabbrica di auto sotto il
profilo della qualità, della manu-
tenzione e dello sviluppo delle
persone. E dalle linee di montag-
gio di Grugliasco stanno per usci-
re le Maserati destinate a essere
vendute nel mondo».

Resta sul tavolo la decisione di
Sergio Marchionne di rallentare
il lancio di nuovi modelli, che

rischia di fermare gli stabilimenti
italiani. «Ma per fortuna - ha re-
plicato Elkann - che abbiamo rin-
viato alcuni lanci! I nostri concor-
renti continuano a proporre nuo-
vi prodotti e stanno soffrendo
tantissimo. La Fiat si è sempre
trovata in ginocchio quando i
consumi sono andati giù. Per la
prima volta questo non è accadu-
to proprio perché abbiamo una
gestione oculata degli investi-
menti». Elkann ha poi rispettato
al mittente le accuse di chi vede
una famiglia Agnelli disamorata
dell'auto. «La prova - ha sottoli-
neato - sta nei fatti. Anche que-
st'anno, come già l'anno scorso,
abbiamo acquistato azioni Fiat,

rafforzando la nostra posizione
nel gruppo. Fiat-Chrysler, inol-
tre, continua a portare avanti i
suoi piani di investimento: dopo
la 500L verrà lanciata la Panda
4x4, che si aggiunge alla Dodge
Dart negli Stati Uniti, alla Viaggio
in Cina e alle nuove Palio week-
end, Strada e Siena in America
Latina».

Intanto arriva ancora cassa inte-
grazione agli Enti Centrali di Mi-
rafiori: altri sei giorni a ottobre
per 5.200 lavoratori, di cui la
maggioranza impiegati. Tra que-
sti si fermeranno anche i circa
500 operai, compresi i meccanici
del Motor Village addetti alla pre-
parazione delle nuove auto da

consegnare ai clienti. Il crollo del
mercato si fa sentire e il conces-
sionario della Fiat nel compren-
sorio di Mirafiori non ne è immu-
ne. Il provvedimento, che segue
altre analoghe fermate effettuate
durante il periodo estivo, questa
volta è programmato dal 10 al 12
ottobre e dal 17 al 19 del mese. La
motivazione è sempre il calo di
mercato, ma non sfugge che an-
che l'attività di progettazione dei
nuovi modelli va a rilente, men-
tre gli investimenti previsti per le
Carrozzerie, dove sono più i gior-
ni di "cassa" che quelli lavorativi,
sono stati rimandati di alcuni me-
si.

Nel silenzio di fondo che in città

avolge il futuro della principale
fabbrica, il commento arriva dalla
Fiom. Ed è duro come sempre: «Il
governo, con i ministri Fornero e
Passera, aveva indicato agosto co-
me il mese delle ennesime rispo-
ste definitive da parte di Fiat - ha
detto il responsabile auto Fiom,
Giorgio Airaud - queste risposte
non sono arrivate e prosegue la
cassa negli stabilimenti, in parti-
colare a Mirafiori. Gli Enti Cen-
trali rischiano di pagare il prezzo
più alto, non essendo più il quar-
tiere generale del gruppo nel
mondo, ma una succursale di cui
non sono chiare la missione e i
compiti di progetto e sviluppo
degli autoveicoli».

CREASAVON

Pa

Passante Ferroviario, ci sono 1,2 milioni Bisogna trovarne 30

*A dicembre il primo intervento sulla viabilità:
due collegamenti tra Borgo Vittoria e Barriera*

→ Il Passante, quello che per anni è stato «il più grande cantiere urbano d'Europa», dovrebbe essere operativo tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2013. Ma il taglio del nastro riguarderà soltanto le gallerie sotterranee che attraversano Torino. Per la sistemazione superficiale, quella che di fatto dovrà prolungare il viale della Spina fino all'estremo confine nord di Torino, bisognerà aspettare, e di certo non poco. Da sciogliere resta il nodo della trattativa con le Ferrovie per la valorizzazione di alcuni suoi terreni in città, destinati ad accogliere servizi e nuove abitazioni. Soprattutto bisognerà trovare gli oltre 30 milioni per completare la futura tangenziale urbana. Quando, ad oggi, il Comune ne ha in cassa poco più di uno. Per iniziare a mettere mano al Passante già

da questo inverno, quindi, l'assessorato alla Viabilità dovrà individuare delle priorità. Ben poca cosa, rispetto a quanto già fatto lungo corso Mediterraneo, con il boulevard che si interrompe davanti alla nuova stazione di Porta Susa. Con il milione e 200mila euro garantiti dai fondi Fas della Regione, infatti, la Città dovrà accontentarsi di realizzare le infrastrutture di base attorno alla stazione Rebaudengo e due attraversamenti che, dopo decenni di attesa, collegheranno Madonna di Campagna con Aurora e Barriera di Milano.

Attorno alla nuova fermata che entrerà in funzione di concerto con la seconda canna del Passante si prevede di realizzare almeno la carreggiata ovest per accogliere la viabilità a doppio senso. La bretella si racconderà

con corso Venezia per poi raggiungere la rotonda tra via Ereglio e via Lauro Rossi. Da lì raggiungerà la stazione Rebaudengo, che verrà dotata anche di un parcheggio e di una corsia riservata ai taxi. I due collegamenti attraverso l'ex ferrovia saranno invece tra via Vibò e via Valprato e tra via Cervino e via del Ridotto.

L'obiettivo è quello di completare la nuova viabilità in concomitanza con l'entrata in funzione del Passante. Ma il resto dei lavori seguirà un crono-programma legato a doppio filo con quello delle trattative che la Città sta conducendo direttamente con le Ferrovie. «I trenta milioni necessari - spiega l'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti - dovrebbero essere garantiti dalla convenzione per la valorizzazione di alcune aree di

loro proprietà. A quel punto la Ferrovie si sono anche dette disponibili a divenire stazione appaltante per l'intervento». «Ci stiamo confrontando - aggiunge l'assessore Ilda Curti, che nelle sue mani stringe le leve urbanistiche necessarie per trasformare zone un tempo adibite allo stoccaggio delle merci in aree edificabili - ed entro la fine dell'anno speriamo di aver messo a punto le modifiche a un protocollo che per altro è già stato sottoscritto quasi quattro anni fa. Di certo, in questa operazione non rientrerà una eventuale trasformazione della stazione di Porta Nuova. Ma fino a quando questa fase non sarà conclusa, fare delle previsioni sull'avvio dei lavori per il viale della Spina è impossibile».

Paolo Varetto

FINE DEL GIOCO ALLO SCARICABARILE

P3

Edifici okkupati, il Pdl inchioda Fassino

Chiesto il confronto tra Comune e Prefetto sulla mozione per vendere i centri sociali

ILARIA DOTTA

Siamo al redde rationem. Finalmente Fassino dovrà mostrare le carte, dire una volta per tutte con chiarezza cosa intende fare (o continuare a non fare) per mettere la parola fine alle occupazioni abusive degli antagonisti. A mettere il sindaco con le spalle al muro è la mozione bipartisan presentata da Maurizio Marrone (Pdl) e Giuseppe Sbriglio (Idv) con cui si chiede alla giunta di vendere all'asta gli immobili di proprietà co-

IDEA BIPARTISAN

In ballo ci sono oltre 10 milioni. Sel e 5 Stelle contrari, il Pd nicchia

munale occupati abusivamente da autonomi e anarchici. Un'operazione che consentirebbe di prendere due piccioni con una fava. Da una parte si potrebbe in questo modo racimolare qualche milione di euro da far confluire nelle vuote casse comunali e da destinare al tartassato Welfare, dall'altra si consegnerebbe-

ro gli immobili a dei privati, che certo avrebbero maggiori interessi a richiederne celermente lo sgombero. L'incasso stimato è di 10 milioni. Sel e Movimento 5 Stelle si sono già dichiarati contrari all'iniziativa, schierandosi dalla parte degli squatter e del loro «diritto» a mantenere le basi logistiche della contestazione all'interno di stabili di proprietà comunale. Il Pd, invece, continua a nicchiare. Come d'altronde il centrosinistra sta ormai facendo da anni, portando avanti un inutile gioco allo scaricabarile che è proseguito anche durante la discussione della mozione bipartisan in Commissione Patrimonio. «L'assessore Passoni si è rifugiato nel consueto scaricabarile nei confronti della Prefettura - riferisce Marrone -, tirando in ballo le conseguenze sull'ordine pubblico. Detto fatto. Su mia richiesta la presidenza della Commissione Patrimonio ha stabilito di riunirsi con il Prefetto in seduta pubblica per approfondire nuovamente la mozione». Niente più scuse, insomma. Ora si gioca a carte scoperte. «È un picco-

lo passo nell'approfondimento di una mozione, ma un balzo enorme per la battaglia contro i centri sociali antagonisti di Torino», scherza il consigliere comunale del Pdl. «Di fronte a una soluzione che porterebbe nelle esangui casse comunali oltre 10 milioni di euro risolvendo una volta

per tutte il problema dell'antagonismo torinese solo la sinistra di Sel e il Movimento 5 Stelle hanno rivendicato la difesa impossibile degli squatter - prosegue Marrone -, mentre il Pd non sapeva come cavarsi dall'imbarazzo di rifiutare un

MARRONE E SBRIGLIO

«Ora il tempo delle scuse sta finalmente terminando»

? simile progetto di valorizzazione immobiliare in un momento di crisi nera per il bilancio cittadino. Ora il tempo delle scuse sta finalmente terminando, meglio che ad Askatasuna comincino a preparare le valigie».

Lettera al ministro

Biblioteche a rischio chiusura

La spending review trasferisce in segreteria i prof non idonei all'insegnamento Fino allo scorso anno curavano il patrimonio librario delle scuole, ora è allarme

MARIA TERESA MARTINENGO

«Caro ministro Profumo, benvenuto nella nostra Città e come si addice ad un ospite di riguardo vogliamo farle conoscere le realtà più belle di cui noi andiamo fieri. Noi siamo degli insegnanti e come facciamo con i genitori dei nostri futuri allievi La portiamo a visitare la nostra scuola...».
Hanno iniziato così una lettera-appello al ministro dell'Istruzione le maestre Carla Bordes e Elda Lupo, rappresentanti di una fascia di docenti inidonei che nel corso di lunghi anni hanno acquisito una specializzazione di cui oggi la loro scuola non può più fare a meno: gestiscono la biblioteca dell'Istituto comprensivo Nesi di Moncalieri e

TECNOLOGIE
«La digitalizzazione non contrasta con i punti prescritti»

l'annesso centro di documentazione sulla disabilità. Le maestre Bordes e Lupo, a breve, in base alle norme sulla spending review, dovranno cambiare ruolo e diventare impiegate amministrative, l'una a 56 e l'altra a 57 anni, nella se-

greteria di una scuola in carenza di personale Ata. In cerca di «salvezza» per la professionalità acquisita come per le istituzioni che si basano sulla loro competenza, hanno lanciato un accorato Sos.

L'appello

La lettera l'ha consegnata a Francesco Profumo la dirigente del Nesi, Carla Eandi, al partecipatissimo dibattito sulla scuola organizzato alla Festa

Democratica la settimana scorsa. Prosegue così: «Abbiamo classi, luminose, ben arredate e pulite, corridoi con tanti lavori dei bambini, laboratori didattici, palestre saloni aule multimediali ma soprattutto i nostri fiori all'occhiello: la Biblioteca scolastica "del Meloracconti" e il Centro territoriale di Documentazione dell'Handicap e dell'Innovazione Scolastica "Mario Tortello"».

Il territorio

«La Biblioteca - ricorda la dirigente Eandi - offre ai nostri 950 allievi dai 3 ai 15 anni il servizio prestato con oltre 7500 libri di narrativa e 3500 testi di divulgazione, promuove incontri con gli autori, organizza convegni e concorsi, favorisce progetti di peer education, è aperta al territorio un giorno la settimana, collabora con la biblioteca civica

Arduino, con la Facoltà di Scienze della Formazione e con associazioni di promozione della lettura». Carla Eandi aggiunge: «Il Centro di documentazione promuove da vent'anni iniziative per insegnanti e genitori, è frequentato da universitari e tirocinanti. Mantenere aperti i due centri con le persone che sono "cresciute" con loro, essenziali per la loro attività, significa con-

tinuare a fornire un servizio di qualità con un utilizzo altamente positivo delle insegnanti».

L'associazione nazionale

A nome di tutte le scuole nella condizione dell'Istituto comprensivo di Moncalieri - numerose sul territorio della nostra provincia -, ha scritto al ministro anche il presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, sollecitando l'istituzione di un tavolo per esplorare possibili soluzioni. «Condividiamo la convinzione - ha scritto Stefano Parise - che il riavvio del Paese debba partire dalla costruzione della "scuola del domani" che passa anche per la diffusione e l'uso esperto delle tecnologie, la digitalizzazione della didattica, la riduzione degli sprechi e l'aumento dell'efficienza. Sono temi ai quali la biblioteca scolastica,

se intesa come snodo fondamentale per l'accesso alle risorse educative e multimediali a disposizione di tutta la comunità scolastica, può recare un contributo concreto e integrato nella realtà territoriale».

Il pericolo

Parise sottolinea come l'attuazione dell'articolo 14 del decreto legge 95 porti «alla chiusura delle biblioteche scolastiche e alla dispersione del patrimonio di professionalità che i bibliotecari si sono costruiti sul campo e spesso a proprie spese». Ancora: «La biblioteca può anche in parte dematerializzarsi, ma non esiste se è privata della figura del bibliotecario. Non ci vogliamo rassegnare all'idea che, mentre nel resto del mondo i bibliotecari scolastici sono considerati stimati professionisti, in Italia vengano considerati alla stregua di impiegati generici, riconvertibili a piacere».

Settimo

Sciolto il consorzio dei servizi sociali "Risorse insufficienti e troppi doppiopioni"

Il Cissp si occupava di assistenza a minori, disabili e ad anziani

NADIA BERGAMINI

Razionalizzare e risparmiare mantenendo inalterati i servizi. Sono gli obiettivi che si pongono i sindaci di Settimo, Volpiano e San Benigno con lo scioglimento del Cissp, il consorzio per i servizi socio-assistenziali alla persona che si occupa di minori, disabili, adulti

in difficoltà e anziani. Uno scioglimento deciso mesi fa quando la legge sembrava lo imponesse, che i tre comuni hanno deciso di portare avanti avocandone le funzioni all'Unione dei Comuni, Net Nord Est Torino, di cui fanno parte.

«Il continuo taglio di risorse - spiega il primo cittadino di Settimo, Aldo Corgiat - ci impone di ripensare il servizio e riorganizzarlo in modo tale da non dover togliere nulla ai cittadini. Potevamo difendere politicamente il consorzio, ma il problema rimaneva comunque il reperimento di fondi. Abbiamo capito che la scelta migliore poteva essere comprimere i servizi ed evitare

le inutili e costose attuali sovrapposizioni».

Il primo passo del percorso che porterà alla riorganizzazione del servizio è già stato fatto con l'uscita dal Cissp di Settimo e l'approvazione della delibera che consente il trasferimento di funzioni socio-assistenziali a Net. «Il 31 dicembre si esaurisce il bilancio del consorzio - prosegue Corgiat - ed in un mese appoveremo il piano di liquidazione del Cissp. Nei 4 mesi successivi lavoreremo alla riorganizzazione dei servizi e al trasferimento del personale a Net. Leini che non fa parte di Net potrà con l'Unione sottoscrivere una convenzione per poter continuare

ad erogare i servizi ai suoi cittadini, mentre Borgaro, Caselle e San Mauro che appartengono ad altri consorzi potranno decidere cosa fare nel corso del 2013». Preoccupazione sul futuro dei lavoratori del consorzio e sulle ricadute che la scomposizione dei servizi porterà è espressa dalla Cgil che ha chiesto e ottenuto un incontro con i sindaci.

Cota presenta il ricorso contro il Consiglio di Stato

Due ricorsi sono stati presentati dalla Regione contro il provvedimento con cui il Consiglio di Stato, ad agosto, ha riaperto la partita dei ricorsi elettorali contro Michele Giovine, il consigliere della lista Pensionati per Cota condannato in appello per falso. I ricorsi sono stati siglati dal professor Angelo Clarizia. Il primo è stato inoltrato allo stesso Consiglio di Stato, al quale si chiede di revocare una parte della sentenza (quella che prevede una nuova udienza al Tar del Piemonte) in quanto - è la tesi - si è pronunciato su una questione non sollevata dalle parti; il secondo, inerente il regolamento di giurisdizione, investirà le Sezioni unite della Corte di Cassazione. «Ricorrere è un dovere civico, non abbiamo paura di tornare davanti al Tar - annuncia Giorgio Strambi, legale di Giovine -. Ci costituiremo anche noi».

LA STAMPA P 60

Accusa riaffidata al pool di Guariniello

Appello Thyssen Già fissate venti udienze

Gian Giacomo Sandrelli presiederà la Corte d'Assise d'appello che dal 28 novembre giudicherà le responsabilità dei dirigenti ThyssenKrupp sulla morte dei 7 operai nel rogo del dicembre 2007. E l'accusa sarà riaffidata agli stessi pm, applicati in appello, che otterranno in primo grado la condanna dell'ad Herald Espenhahn a 16 anni e mezzo per omicidio volontario sotto il profilo del dolo eventuale. Saranno, quindi, Raffaele Guariniello e le colleghe Laura Longo e Francesca Traverwso a ricomparire in aula contro l'agguerrito schieramento della difesa, gli avvocati Franco Coppi, Cesare Zaccone, Cesare Giordanengo ed Ezio Audisio. Il presidente Sandrelli (giudice di Cassazione di ritorno nella sua città) ha già fissato il calendario delle udienze: 2 a novembre, 11 a dicembre e 7 a gennaio.

11.09.12
66 | Metropoli | LA STAMPA
GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2012

Scuola, partenza a ranghi ridotti ancora 400 cattedre da assegnare

Un "telefono amico" per i presidi al primo incarico

STEFANO PAROLA

LA SCUOLA è partita e oltre 540 mila studenti piemontesi sono tornati in aula. Lo stesso però non si può dire dei docenti. Perché il ministero dell'Istruzione ha dato il via alle operazioni di nomina degli insegnanti con un mese di ritardo e la conseguenza è che nel Torinese centinaia di cattedre sono rimaste vuote.

«In totale siamo sui 400 posti ancora da riempire», stima la segretaria della Cisl Scuola Torino, Teresa Olivieri. Che poi elenca: «Mancano all'appello quasi 200 cattedre di sostegno e 20-25 di insegnante di musica e di scienze motorie alle medie, più circa 150 posti comuni alle elementari e una manciata di ore alle superiori». Una parte dei posti liberi verrà presa dai 50-60 docenti in esubero ancora senza scuola, il resto verrà distribuito attraverso le chiamate dei singoli istituti. «Il ritardo del ministero — dice Teresa Olivieri — è stato in parte colmato. Ma lo scorso anno si arrivava a questa fase almeno una settimana

Cota: "La Regione interverrà su edilizia, offerta formativa e nuove tecnologie"

naprima dell'inizio delle lezioni». Diego Meli, leader della Uil Scuola Piemonte, allarga le braccia: «Le nomine slittate a dopo il 31 agosto creeranno problemi: gli insegnanti andranno in classe senza aver partecipato al collegio docenti e non riceveranno una parte di stipendio mensile e le segreterie, già decimate dai tagli, dovranno fare un lavoro "extra"». In più, le altre province sono più indietro di Torino, fatto che po-

trebbe scatenare un valzer di cattedre perché alcuni docenti già nominati potrebbero scegliere di cambiare regione.

Ieri è stato il primo giorno di scuola anche per i 172 nuovi presidi del Piemonte. Sono alle prime armi come capi d'istituto, così il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco De Sanctis, ha istituito una forma di tutoraggio da parte dei dirigenti scolastici con più anzianità di servizio. Sarà una sorta di "telefono amico", con i neopresidi che potranno contattare i colleghi nel caso di qualsiasi problema urgente di sicurezza, disciplina degli allievi, gestione contabile.

Il governatore Roberto Cota e il suo assessore all'Istruzione Alberto Cirio hanno invece salutato l'inizio delle lezioni a Novara, dove hanno annunciato per quest'anno «tre linee d'intervento: edilizia, offerta formativa e nuove tecnologie. Da pochi giorni si è chiuso il bando sull'edilizia scolastica che entro il 2014 ci permetterà di intervenire su circa 200 istituti di tutto il Piemonte».

Ieri poi non sono mancate le prime proteste. Alcune decine di studenti del movimento Last-Laboratorio studentesco hanno tenuto un presidio sotto la sede dell'Usr di via Pietro Micca contro il disegno di legge Aprea che, accusano, «mira a svuotare la scuola pubblica ai privati».

DI PRODUZIONE RISERVATA

Diario

Il sindacato di polizia

"I soldi della sanatoria per i contratti dei precari"

«Gli immigrati avranno diritto alla sanatoria e gli impiegati che lavorano per le loro pratiche rimarranno precari, dopo dieci anni di contratti a termine». A lanciare la provocazione è Luca Pantanella, segretario generale provinciale del sindacato Ugl, che ha raccolto alcuni dati sulla sanatoria che ha come termine per la presentazione delle domande il 15 ottobre. Aggiunge: «Sono attese tra le 200 mila e il milione di domande. Per ciascuna, il datore di lavoro dovrà versare mille euro. Chiediamo al governo di investire una minima parte di quei fondi per regolarizzare la posizione dei precari». Allude agli impiegati civili, «650 in Italia, 30 a Torino, che mandano avanti lo sportello unico per l'immigrazione» dice ancora Pantanella. «Fanno l'80 per cento del lavoro» spiega l'ispettore Valter Pontepin, segretario provinciale dell'Ugl-polizia.

Le difficoltà delle scuole di periferia

Primo giorno alla "Gabelli" di Barriera di Milano
Su 718 bambini iscritti, gli italiani sono soltanto 244

MARIA TERESA MARTINENGO

In città l'anno scolastico ieri è stato inaugurato alla scuola primaria Gabelli di via Santhià, Barriera di Milano, dove Torino offre il suo volto sociale più «aggiornato» per convivenza di nazionalità e culture, per i riflessi che la crisi getta sulla gente comune. La Gabelli ha 718 iscritti, 474 dei quali di nazionalità non italiana: 328 di questi bambini sono nati a Torino. E questo è un punto fermo. Ma Barriera non smette di registrare fenomeni...

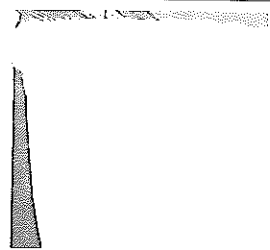
Nuovi arrivi

«In estate abbiamo visto molta mobilità: una trentina di bambini, soprattutto marocchini, se ne sono andati con le famiglie in Germania, Francia, Svizzera o sono tornati nel paese di provenienza. È la crisi, i padri perdono il lavoro - ha raccontato la dirigente Nunzia Del Vento -. Nello stesso tempo altrettanti bambini sono arrivati: egiziani e tunisini, qualche somalo. Non parlano una parola di italiano». La scuola da anni non ha più gli insegnanti che dedicava ai neo-arrivati per la loro integrazione, ma si arrangerà. «Da noi per fortuna resta il tempo pieno, le presenze restano. Solo nelle prime, il venerdì, offriamo un'attività a pagamento. Preferiamo avere qualche ora in più per portare gli alunni nel laboratorio di informatica a gruppi».

Grandi economie

Pagamento simbolico, comunque. «Tante nostre famiglie fanno fatica, abitano in case dissestate e non hanno la possibilità di affrontare spese es-

Licei classici



Torneo di calcio a 4

L'idea l'hanno avuta i rappresentanti degli studenti del Cavour (nella foto) Armando Arata e Davide Raso durante l'incontro di ieri con il preside Gianni Oliva nella succursale di via Tripoli: un torneo di calcio quadrangolare tra i licei classici torinesi Cavour, appunto, D'Azeglio, Gioberti e Alfieri per sancire che tra le scuole non esiste rivalità... se non sportiva. Delle antiche contrapposizioni hanno parlato in questi giorni celebri ex allievi come Livio Berruti e Vittorio Messori dopo che ad Oliva è stata affidata anche la reggenza del D'Azeglio.

senziali. Lo scorso anno una maestra della sede Pestalozzi ha portato a sue spese un allievo a fare gli occhiali: quel bambino aveva problemi gravi di vista, ma la famiglia non poteva aiutarlo. Abbiamo anche messo molte risorse nel fondo di solidarietà per le uscite didattiche. Vediamo che le famiglie, a parte il sapone e la carta igienica che dobbiamo chiedere a tutti, non ce la fanno a procurare il materiale didattico...». Qui il diario della scuola è un segno di appartenenza, ma

anche - a 3,5 euro - un importante risparmio. Ed è un segno di rispetto per tutti il grembiolino blu per i maschi e bianco per le bambine. «In questa scuola si cresce uguali», dice Nunzia Del Vento.

Protagonisti

Fabian Gift, Mateo, Cristian, Miracle, Stephanie, Giulia, Islam, Chen, Manuel e altri già «grandi» ieri sono andati nelle prime a rassicurare i bimbi nuovi che piangevano. Poi, nel salone, hanno presentato con orgoglio un video sulla lunga storia della loro scuola fatto al laboratorio dell'Immagine di Iter, con un buffo Aristide Gabelli disegnato e animato, con i bombardieri che nel 1944 volano sulla città e la Gabelli che offre rifugio nelle sue cantine. Un lungo applauso e poi il dialogo con gli ospiti ha preso il via, con gli assessori ai Servizi Educativi Maria Grazia Pellerino (Comune) e all'Istruzione Umberto D'Ottavio (Provincia), il provveditore Paola D'Alessandro, che ha sollecitato gli alunni a ideare un grande gioco da organizzare tra scuole, la presidente della Circostruzione 6 Nadia Conticelli.

Piccoli all'Università

Maria Grazia Pellerino ha ricordato che sta partendo il «Pedibus» per l'accompagnamento dei bambini rom a scuola. E ha anche annunciato «Bimbi un giorno all'Università», iniziativa ideata con gli atenei torinesi per portare le classi dell'infanzia e dei primi anni di primaria a visitare il rettorato e i laboratori più coinvolgenti. «Vogliamo lavorare perché le opportunità di studio siano per tutti e anche per far sentire che gli atenei sono luoghi aperti a tutti».

La promessa dell'assessore "Domenica si andrà a caccia"

Ma gli animalisti annunciano nuovi appelli

MARIACHIARA GIACOSA

L'ASSISORE Claudio Sacchetto promette: «Domenica si spara». Le opposizioni gridano allo scandalo e chiedono le dimissioni. Gli ambientalisti promettono nuovi ricorsi. Negli uffici dell'assessorato all'agricoltura di Corso Stati Uni-

Venerdì in giunta la delibera subito operativa: forse non si potrà sparare a tutte le specie. La Provincia: troppo caos la macchinina rischia di ingolfarsi

ti le bocche sono cucite e trapela solo il clima da lavoro frenetico per risolvere il pasticcio sulla caccia. «Domani (oggi ndr) avrete i dettagli, ma la caccia domenica apre, almeno in parte» assicura lo staff dell'assessore. La corsa è davvero contro il tempo. Gli uffici regionali devono mettere a punto una delibera con un nuovo calendario venatorio, dopo che sabato scorso il Tar, ha bocciato, accogliendo il ricorso delle associazioni ambientaliste, quello approvato a giugno stoppando l'avvio, domenica, della caccia. La delibera sarà approvata venerdì, con una riunione straordinaria della Giunta e pubblicata immediatamente sul Bollettino ufficiale, in modo che sia immediatamente esecutiva. Sarà una sorta di provvedimento tampone, sufficiente a far partire le doppiette. Ancora non si sa se il via libera riguarderà tutti gli animali, o solo alcuni, garantendo per il mese di settembre la caccia solo di alcune specie come ad esempio ungulati, lepri, mini lepri e fagiani.

Le associazioni degli ambientalisti (Lac, Pro Natura e Fondazione per l'ecospiritualità) promettono già un nuovo ricorso che però, considerati i tempi della giustizia amministrativa, dovrebbe lasciar libere le doppiette per tutto il mese di settembre. Da ottobre, poi, quando la caccia parte per tutte le specie, l'empasse dovrebbe risolversi da sola. I

regolamenti, a quel punto della stagione, sono diversi e più permissivi anche perati dall'Ispra, l'istituto per la ricerca e la protezione ambientale, sulla cui base si è espresso il Tar, sono più «clementi».

Il caos insomma riguarderebbe solo le prossime tre settimane. L'incertezza di questi giorni però rischia di creare problemi anche tra i cacciatori che a 72 ore dall'avvio della stagione non sanno con sicurezza se domenica potranno andare a caccia o no. E anche la Provincia di Torino va all'attacco. «Mancano tre giorni e regna la confusione - spiega l'as-

assessore all'agricoltura Marco Balagna - bisogna garantire l'informazione adeguata ai cacciatori, che in questi giorni ricevono messaggi contrastanti, ma anche a tutti i servizi competenti in materia di vigilanza e controllo». Se caccia sarà, domenica mattina dovranno infatti lavorare, solo nel torinese, una quarantina di dipendenti dell'amministrazione provinciale e altri 400 volontari che si occupano della vigilanza sul campo. «Una macchina complicata che non si organizza certo in due ore» prosegue Balagna. Al di là dell'organizzazione però la Provincia sollecita un intervento urgente per tamponare la situazione. E suggerisce, per non rischiare altri intoppi, che il provvedimento della Giunta sia fatto sulla falsariga del calendario venatorio dello scorso anno «che non è finito nel mirino degli organi di controllo. Alle novità - aggiunge - la Regione potrà pensare dopo, finita l'emergenza». Balagna chiede poi una nuova legge sulla caccia, dopo l'annullamento, a maggio, di quella 1996 sulla quale si sarebbe dovuto votare il referendum che, senza la legge, è stato automaticamente sospeso.

Le reazioni

Opposizioni all'attacco "Sacchetto se ne vada"

CAOS caccia e tutte le opposizioni chiedono la testa di Sacchetto. Ieri mattina un gruppo di consiglieri regionali (tra i quali anche Carla Spagnuolo e Maurizio Lupi della maggioranza) ha attaccato duramente l'operato dell'assessore all'agricoltura della giunta Cota, Claudio Sacchetto e ne ha chiesto le dimissioni. «Il Presidente della Regione in prima persona insieme all'assessore Sacchetto si era impegnato a presentare all'aula del Consiglio regionale una nuova legge sulla caccia. Una inadempienza che è orastata marcata addirittura dal Tar: è tempo che se ne traggano le conseguenze» hanno detto i consiglieri di Sel, Fed, Movimento 5 stelle e Insieme per Bresso. Un coro a cui si uniscono le associazioni anti caccia e il Pd che per questa mattina ha ottenuto una relazione dell'assessore in Commissione. «Non sappiamo se la nuova delibera potrà risolvere il pasticcio - hanno aggiunto il Rocco Muliere e l'ex assessore all'agricoltura Mino Taricco - ma resta grave il modo con il quale Sacchetto sta gestendo l'intera materia: Cota prenda atto di quanto è accaduto gli ritiri le deleghe».

la Repubblica

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2012

TORINO